

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2018-2653 del 28/05/2018
Oggetto	AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE AI SENSI DEL D.P.R. 59/2013 DITTA SPAGGIARI S.R.L. IN COMUNE DI SAN POLO D'ENZA
Proposta	n. PDET-AMB-2018-2760 del 28/05/2018
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno ventotto MAGGIO 2018 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

Pratica n.16047/2018

**Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) ai sensi del DPR 59/2013 della ditta SPAGGIARI S.r.l. - Atto di adozione della Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) ai sensi del DPR 59/2013 relativamente all'impianto ubicato in Comune di SAN POLO D'ENZA - VIA MOLE n.15.**

#### LA DIRIGENTE

Visto:

- l'art.16 comma 3 della legge regionale n.13/2015 il quale stabilisce che le funzioni relative all'autorizzazione unica ambientale (AUA) sono esercitate mediante l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE);
- le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 2173/2015 che approva l'assetto organizzativo dell'Agenzia e n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell'esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;
- Visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Vista la D.G.R. n. 1053/2003 della Regione Emilia Romagna;
- Vista la D.G.R. n. 286/2005 della Regione Emilia Romagna;
- Vista la D.G.R. n. 1860/2006 della Regione Emilia Romagna;
- Vista la D.G.R. n. 1795/2016 della Regione Emilia Romagna;
- Vista la domanda per la procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), acquisita da ARPAE al prot n. PGRE/2016/3163 del 25/3/2016, relativa al progetto denominato "Realizzazione di nuovo impianto per attività di recupero R5 – riciclo/recupero e R13 - messa in riserva, di rifiuti inerti non pericolosi", in via Mole n.11 – 42020 in Comune di San Polo d'Enza (RE)", dalla Ditta "**SPAGGIARI S.r.l.**";

Considerato che la documentazione presentata dalla Ditta nell'ambito della procedura di VIA, ed in particolare le seguenti integrazioni, riportano quanto segue:

- prot. n. PGRE/2017/4603 del 20/04/2017, contenente la modulistica e le schede tecniche inerenti la domanda di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) per gli scarichi, la gestione rifiuti, le emissioni in atmosfera e l'impatto acustico;
- prot. n. PGRE/2017/7681 del 28/06/2017, ove si specifica che, per il trattamento delle seconde piogge, si prevede l'installazione di una vasca di 10 m<sup>3</sup>, e, pertanto, relativamente alle acque meteoriche di dilavamento, saranno trattate sia le prime, che le seconde piogge, e le seconde piogge riutilizzate nell'attività aziendale;
- prot. n. PGRE/2017/9266 del 04/08/2017 in cui si illustra la configurazione dello schema fognario e gli impianti di trattamento delle acque di prima e di seconda pioggia e relativi scarichi;

Preso atto che la domanda di AUA è stata presentata per il conseguimento di nuova autorizzazione unica ambientale inerente i seguenti titoli abilitativi ambientali:

1. autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art.269 del D.Lgs. 152/06;
2. autorizzazione allo scarico di acque di prima pioggia in corpo idrico superficiale, ai sensi del D. Lgs 152/06 e della D.G.R. n. 286/2005 della Regione Emilia Romagna;

3. comunicazione ai sensi dell'art.216 del D.Lgs.152/2006 per l'iscrizione al registro recupero rifiuti in regime semplificato ;
4. comunicazione relativa all'impatto acustico (articolo 8, comma 4, Legge n. 447/95; art. 4 commi 1 e 2 del DPR n. 227/2011; art. 10, comma 4 della LR n.15/2001);

Visto che, secondo quanto dichiarato nell'istanza, in capo alla Ditta di cui sopra non sussistono altri titoli abilitativi ambientali da incorporare nell'AUA;

Visti i pareri espressi nell'ambito della procedura di VIA inerenti i titoli abilitativi ricompresi in AUA:

- il parere favorevole di compatibilità con il PTCP della Provincia di Reggio Emilia, assunto al protocollo con n. PGRE/2017/1107 del 31/01/2017;
- il parere favorevole del Comune di San Polo d'Enza, inerente la conformità urbanistica dell'impianto, assunto al protocollo con n.PGRE/2017/15163 del 27/12/2017;
- il parere favorevole del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale relativamente alla compatibilità idraulica degli scarichi assunto al protocollo di ARPAE con PGRE/2018/4085 del 04/04/2018/2018;

Richiamata la relazione tecnica dell'ARPAE Servizio Territoriale - Distretto di Reggio Emilia e Montecchio prot. n. PGRE/2017/14837 acquisita in data 18/12/2017 in merito alla procedura di VIA e considerata anche per il presente provvedimento AUA;

Ritenuto, su proposta del Responsabile del Procedimento, di provvedere al rilascio dell'autorizzazione unica ambientale con le relative prescrizioni, conformemente alle disposizioni di cui al D.P.R. 59/2013;

#### **determina**

1. di adottare l'Autorizzazione Unica ambientale (AUA) ai sensi dell'articolo 3 del DPR 59/13 per l'impianto della ditta **"SPAGGIARI S.r.l."** ubicato nel Comune di **SAN POLO D'ENZA - VIA MOLE n.15**, Provincia di Reggio Emilia che comprende i seguenti titoli ambientali:

Settore ambientale interessato	Titolo Ambientale
Aria	Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art.269 del D.Lgs.152/06
Acqua	Autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia in corpo idrico superficiale, ai sensi del D. Lgs. 152/06
Rifiuti	Iscrizione registro recupero rifiuti in regime semplificato art.216 del D.Lgs.152/2006
Rumore	Comunicazione relativa all'impatto acustico

2. che la presente sostituisce l'Autorizzazione Unica Ambientale adottata dalla Provincia di Reggio Emilia con atto prot. n. 21903 del 20/04/2015;
3. che le condizioni e le prescrizioni da rispettare per l'esercizio dei titoli abilitativi di cui al punto 1 e i dati tecnici sono contenuti negli allegati di seguito riportati e costituenti parte integrante del presente atto:
  - **Allegato 1 – Emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'art.269 del D.Lgs.152/06.**
  - **Allegato 2 – Scarico delle acque di prima pioggia in corpo idrico superficiale, ai sensi del D. Lgs. 152/06;**
  - **Allegato 3 – Operazioni di recupero rifiuti ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/06;**
  - **Allegato 4 – Comunicazione relativa all'impatto acustico.**

4. La ditta deve rispettare tutte le prescrizioni della Delibera di Giunta Regionale di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) positiva relativa al progetto: "Realizzazione di nuovo impianto per attività di recupero R5 – riciclo/recupero e R13 - messa in riserva, di rifiuti inerti non pericolosi", in via Mole n.11 – 42020 in Comune di San Polo d'Enza (RE)";
5. Sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali e le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti.
6. Sono fatti altresì salvi specifici e motivati interventi più restrittivi o integrativi da parte dell'Autorità Sanitaria ai sensi dell'art. 216 e 217 del T.U.L.S. approvato con R.D. 27 luglio 1934, n.1265.
7. La presente Autorizzazione Unica Ambientale è parte integrante e sostanziale della Delibera di Giunta Regionale di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) positiva relativa al progetto "Realizzazione di nuovo impianto per attività di recupero R5 – riciclo/recupero e R13 - messa in riserva, di rifiuti inerti non pericolosi", in via Mole n.11 – 42020 in Comune di San Polo d'Enza (RE)".
8. La presente Autorizzazione Unica Ambientale ha efficacia dalla data di adozione della Delibera di Giunta Regionale di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) positiva relativa al progetto "Realizzazione di nuovo impianto per attività di recupero R5 – riciclo/recupero e R13 - messa in riserva, di rifiuti inerti non pericolosi", in via Mole n.11 – 42020 in Comune di San Polo d'Enza (RE)".
9. Il presente provvedimento ha validità 15 anni dalla data della Delibera di Giunta Regionale di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).
10. La domanda di rinnovo dovrà essere inoltrata completa di tutta la documentazione necessaria, con almeno sei mesi di anticipo rispetto alla scadenza suindicata, conformemente all'articolo 5 comma 1 e comma 2 del DPR 59/2013.
11. Eventuali modifiche che si intendono apportare all'autorizzazione o all'impianto devono essere comunicate all'Autorità competente ai sensi dell'art.6 del DPR 59/2013 che provvederà ad aggiornare la autorizzazione ovvero a richiedere nuova domanda.

Si informa che avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

La Dirigente  
Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia  
(Dott.ssa Valentina Beltrame)  
firmato digitalmente

**Allegato 1 – Emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'art.269 del D.Lgs.152/06**

Settore ambientale interessato	Titolo Ambientale
Aria	Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art.269 del D.Lgs.152/06

La Ditta "**SPAGGIARI Srl**" è autorizzata ad attivare le seguenti emissioni diffuse derivanti dall'attività di **recupero – riciclo/recupero - messa in riserva di rifiuti inerti non pericolosi** nell'impianto ubicato in Comune di **San Polo d'Enza – Via Mole n.15** - Provincia di Reggio Emilia nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni sotto indicate:

EMISSIONE ED – EMISSIONI DIFFUSE DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI STOCCAGGIO, MOVIMENTAZIONE E MACINAZIONE DI MATERIALI INERTI DA DEMOLIZIONE

Per le suddette emissioni dovranno essere espletate le procedure previste dall'art.269 comma 6) del D. Lgs. del 3 Aprile 2006 n.152. Comunicazione almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti a mezzo PEC, fax o raccomandata AR ad ARPAE Struttura Autorizzazioni e Concessioni, Comune ed ARPAE Servizio Territoriale competente.

Ai sensi dell'art.269 comma 6) del D.Lgs n.152 il termine per la **messa in esercizio** degli impianti è fissato per il giorno **3 Settembre 2018** mentre il termine ultimo per la loro **messa a regime** è fissato per il giorno **10 Settembre 2018**

Qualora la Ditta in oggetto non realizzi in tutto o in parte il progetto autorizzato con il presente atto prima della data di messa a regime sopra indicata e, conseguentemente, non attivi tutte o alcune delle suddette emissioni, il predetto termine ultimo per la messa a regime degli impianti, relativamente alla parte dello stabilimento non realizzata e alle emissioni non attivate, **è prorogata**, salvo diversa ed esplicita comunicazione da parte dell'ARPAE Struttura Autorizzazioni e Concessioni, **di anni uno (1)** a condizione che la Ditta dia preventiva comunicazione ad ARPAE Struttura Autorizzazioni e Concessioni, Comune ed ARPAE Servizio Territoriale competente. Decorso inutilmente il termine di proroga, senza che la Ditta abbia realizzato completamente l'impianto autorizzato con il presente atto ovvero abbia richiesto una ulteriore proroga, la presente autorizzazione **si intende decaduta** ad ogni effetto di legge relativamente alla parte dello stabilimento non realizzata e alle relative emissioni non attivate.

Nel caso di mancato rispetto da parte della Ditta in oggetto delle disposizioni relative alla data di messa a regime dell'impianto e agli autocontrolli delle emissioni, all'ARPAE Servizio Territoriale competente è tenuto ad espletare i controlli previsti dalle norme vigenti in materia, dandone comunicazione all'ARPAE Struttura Autorizzazioni e Concessioni e alle altre Autorità.

Si autorizzano le seguenti emissioni in atmosfera nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni sottoelencate:

Punto Emissione	Provenienza	Portata (Nmc/h)	Altezza (m)	Durata (h/g)	Inquinanti	Concentrazione (mg/Nmc)	NOTE	
ED	EMISSIONI DERIVANTI OPERAZIONI STOCCAGGIO, MOVIMENTAZIONE MACINAZIONE MATERIALI INERTI DA DEMOLIZIONE	DIFFUSE DALLE DI E DI DA	Emissioni diffuse					

1) L'installazione, l'esercizio e la conduzione di impianti e attività devono essere eseguiti conformemente a quanto descritto nel progetto approvato, come da relazioni ed elaborati grafici dei quali è formato, allegato alla domanda in oggetto.

2) La Ditta è tenuta a dare attuazione integrale delle misure adottate ai fini del contenimento/mitigazione delle emissioni diffuse di polveri derivanti dalle varie lavorazioni: stoccaggio, movimentazione e macinazione inerti indicate nella relazione allegata alla domanda presentata.

3) In particolare la ditta è tenuta a:

- effettuare umidificazione periodica dei cumuli di materie prime, dei rifiuti e della zona di frantumazione;
- effettuare umidificazione periodica della viabilità di accesso e dei percorsi interni;
- limitare la velocità dei mezzi nelle zone di transito;
- utilizzare mezzi d'opera e camion con emissioni conformi alle specifiche rispettive regolamentazioni;
- utilizzare mezzi telonati per la copertura del carico;
- garantire la manutenzione dei mezzi aziendali e degli impianti termici aziendali;
- sospendere l'attività di macinazione in condizioni meteorologiche avverse, in condizioni di vento forte;
- effettuare lo spegnimento dei mezzi d'opera e degli automezzi di trasporto in sosta.

4) L'ARPAE Servizio Territoriale esercita l'attività di vigilanza secondo quanto previsto dalle disposizioni regionali vigenti.

## **Allegato 2 – Autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia ai sensi del D.Lgs.152/06**

Dalla documentazione presentata risulta quanto segue:

- Trattasi di impianto di recupero rifiuti inerti di tipologia 7.1 *“rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto”* detenuti e trattati con operazione R5
- Lo scarico oggetto della presente autorizzazione (indicato con la sigla S1 nella planimetria) è costituito da:
  - le acque di prima pioggia, derivanti dal dilavamento dei rifiuti e delle materie prime ospitati sul piazzale, dotato di pavimentazione in compattato stabilizzato, poggiante su apposito strato di tessuto non tessuto, sul quale poggiano a loro volta, tubi di drenaggio per la raccolta delle acque meteoriche (eventualmente filtrate attraverso il compattato stabilizzato) che raggiungono lo strato di tessuto non tessuto;
  - le acque raccolte dalle caditoie superficiali, presenti al limite dei settori di conferimento per il trattamento e stoccaggio dei macinati ottenuti dal trattamento di recupero;
  - sono inoltre scaricate le acque di seconda pioggia, dopo essere transitate in apposita vasca di decantazione, aventi proprio recapito in acque superficiali.
- L’impianto di trattamento costituito da:
  - pozzetto deviatore con valvola antireflusso che adduce le acque alla vasca di prima pioggia e devia quelle di seconda pioggia ad altra vasca;
  - vasca di raccolta delle acque di prima pioggia per un volume di 10 m<sup>3</sup>;
  - pompa di sollevamento che consente una portata fino a 5 l/sec, ma regolata per una portata effettiva di 3 l/sec;
  - vasca disoleatore (a valle della vasca di prima pioggia) con filtro a coalescenza da circa 3,8 m<sup>3</sup>;
  - pozzetto di ispezione per lo scarico finale dei reflui dalla vasca di prima pioggia;
  - dal pozzetto deviatore posto a monte della vasca di prima pioggia, le acque di seconda pioggia adducono alla vasca di seconda pioggia di 10 m<sup>3</sup>, che, previo passaggio in pozzetto, recapita in corpo idrico superficiale;
  - dal pozzetto by-pass a monte idraulico della vasca di seconda pioggia, le ulteriori acque di dilavamento sono recapitate in acque superficiali.
- Lo scarico è di tipo discontinuo, presente solo durante le precipitazioni atmosferiche con immissione indiretta dei reflui in “Canale demaniale del torrente Enza”.

### **Prescrizioni**

1. Gli impianti di trattamento dei reflui devono essere conformi al progetto ed alla documentazione tecnica presentata.
2. Lo scarico finale, a valle dell’impianto di trattamento, costituito dalla vasca di prima pioggia, deve essere conforme ai limiti previsti dalla tabella 3 dell’allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. 152/06 per

- i parametri solidi sospesi totali, idrocarburi totali e COD. I limiti di accettabilità stabiliti dalla presente autorizzazione non potranno essere conseguiti mediante diluizione con acqua prelevata allo scopo.
3. Nel caso di malfunzionamento delle reti di raccolta o degli impianti di trattamento, dovrà essere immediatamente interrotto lo scarico dei reflui in acque superficiali per il tempo necessario a ripristinarne la corretta funzionalità, ne dovrà essere data immediata comunicazione ad ARPAE indicando anche i tempi per il ripristino, e dovranno essere messi in atto i sistemi previsti dalla Ditta in caso di emergenza.
  4. Dovranno essere svolti periodici interventi di manutenzione e controllo degli impianti di trattamento dei reflui (in particolare vasche e filtri), così come indicato dalla norma tecnica DIN 1999 parte 2, par. 5 e nel libretto d'uso e manutenzione che la ditta costruttrice dovrà fornire a corredo dell'impianto, o dal proprietario o da ditta specializzata e dovrà essere conservata presso lo stabilimento a disposizione degli organi di controllo la documentazione relativa agli interventi di manutenzione effettuati sia dal proprietario, sia da ditta specializzata, presso l'impianto.
  5. Con adeguata periodicità dovranno essere eseguiti gli spurghi delle vasche di prima pioggia, di seconda pioggia e degli impianti di disoleazione. I fanghi e gli oli raccolti dovranno essere allontanati con mezzo idoneo e conferiti a ditta autorizzata al loro trattamento e/o smaltimento ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti. La ditta, prima dell'attivazione dello scarico, dovrà dotarsi di registro di carico e scarico vidimato, ove dovranno essere annotate tutte le asportazioni di fango, il registro, i formulari di trasporto e i documenti comprovanti la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei fanghi devono essere conservati presso lo stabilimento e tenuti a disposizione per gli organi di controllo.
  6. I pozzetti di ispezione di tutti i punti di scarico devono essere idonei a garantire l'accessibilità e lo svolgimento delle operazioni di campionamento in sicurezza e nel rispetto della metodologia IRSA e devono essere facilmente identificabili. Per lo scarico delle acque di prima pioggia, il pozzetto di ispezione e campionamento individuato, dovrà essere dedicato allo scarico delle sole acque di prima pioggia.
  7. I pozzetti di campionamento ed i pozzetti di ispezione e manutenzione dell'impianto dovranno essere mantenuti sgombri dai materiali in lavorazione, in modo da consentire in ogni momento ispezioni, manutenzioni, interventi di emergenza e campionamenti dello scarico.
  8. Almeno 1 volta all'anno dovrà essere effettuato un autocontrollo analitico delle acque di prima pioggia, che attesti il rispetto dei limiti tabellari prescritti su un campione prelevato con campionamento medio - composito della durata di 3 ore oppure di durata inferiore qualora l'evento meteorico sia di durata inferiore a 3 ore.
  9. Per la tipologia di attività svolta, per il primo anno di validità della presente autorizzazione, devono essere effettuati 2 autocontrolli annuali, con modalità di campionamento istantaneo sulle acque di seconda pioggia durante eventi significativi ed immediatamente dopo l'attivazione dello scarico delle acque di seconda pioggia per i parametri solidi sospesi totali, idrocarburi totali e COD. Gli esiti dovranno essere trasmessi ad ARPAE ed al Comune.
  10. Relativamente agli autocontrolli svolti dalla ditta, dovrà essere specificata la durata del campionamento delle acque di prima pioggia, eventualmente in apposito verbale di prelevamento da compilare ad ogni autocontrollo.
  11. I certificati di analisi sulle acque di prima pioggia scaricate dovranno essere conservati ed essere consultabili presso lo stabilimento al fine di eventuali controlli nel corso di sopralluoghi o a richiesta da parte degli agenti accertatori.
  12. La pompa all'interno della vasca di prima pioggia dovrà essere predisposta per immettere dopo 48-72 ore dall'evento piovoso i reflui nel disoleatore, con una portata pari a quella dichiarata nel progetto in l/sec e comunque non superiore a 3 l/sec.
  13. E' fatto obbligo, se non già presente, di installazione e manutenzione di un misuratore dei volumi di acqua prelevati dal pozzo.
  14. E' tassativamente vietato scaricare reflui potenzialmente pericolosi o dannosi per l'ambiente.
  15. Dovrà essere garantito il deflusso delle acque reflue scaricate nel corpo recettore. Il punto di scarico deve essere mantenuto sgombro al fine di evitare ristagni e interruzioni nello scorrimento delle

acque. L'immissione dello scarico nel corpo idrico recettore non dovrà creare problemi di erosione o di ristagno per difficoltà di deflusso nel recettore medesimo.

16. Sono fatte salve tutte le autorizzazioni e/o concessioni, con particolare riferimento a quella del Consorzio di Bonifica competente, di cui necessita la rete fognaria dello stabilimento industriale, depuratore e scarico ai sensi della normativa vigente e senza pregiudizio dei diritti di terzi.

**Allegato 3 – Operazioni di recupero rifiuti ai sensi dell’art.216 del D. Lgs. 152/2006**

Ditta SPAGGIARI S.r.l.  
Impianto: SAN POLO D'ENZA - VIA MOLE n. 15

Registro Provinciale Recuperatori n. **212**

La comunicazione ai sensi dell’art. 216 del D.Lgs. 152/2006 nella presente AUA prevede lo svolgimento dell’attività di gestione rifiuti non pericolosi, mediante l’operazione di recupero R5 “*Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche*” dell’allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06, per la tipologia 7.1 di cui all’Allegato 1, suballegato 1 del D.M. 05/02/1998, comprensiva di stoccaggio funzionale, per un quantitativo annuo complessivo di 14.400 tonnellate.

Nella citata comunicazione sono indicati i codici CER oggetto di trattamento (vedi sottostante Tabella 1) e la quantità massima complessiva di rifiuti, giornalmente trattata, che si attesta su 640 ton/giorno.

L’operazione di recupero R5 consiste nella frantumazione e riduzione volumetrica di rifiuti inerti, tramite trituratore cingolato semovente, la cui denominazione commerciale è “*Trituratore cingolato semovente UTS 750-2 ex UTM 30.07 – Ditta CAMS S.r.l.*”, allo scopo di ottenere le materie previste al punto 7.1.4 “*Materie prime secondarie per l’edilizia con caratteristiche conformi all’allegato C della circolare del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2005 n.UL/2005/5205*” dell’Allegato 1 - Suballegato 1 del D.M. 05/02/1998 e con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto dall’allegato 3 del D.M. citato.

Le materie prodotte saranno sottoposte a verifiche periodiche di qualità, al fine di valutarne la conformità al sopracitato Allegato C della sopracitata circolare ministeriale.

L’attrezzatura mobile di frantumazione sarà impiegata per un massimo di 8 h/giorno e, data la potenzialità massima oraria pari ad 80 t/ora, la quantità giornaliera massima trattata sarà pari a 640 t/giorno.

La Ditta svolge attività di demolizioni edili, di escavazione, di sbancamento, movimentazione di terra e ghiaia e opere di urbanizzazione ed è in possesso dell’iscrizione all’Albo Nazionale gestori ambientali ai sensi dell’art. 212, comma 8 del D. Lgs. 152/06. La Ditta intende effettuare il recupero di rifiuti provenienti esclusivamente da attività di demolizione, frantumazione e costruzione, svolta presso i propri cantieri, pertanto, la verifica di conformità sui rifiuti in ingresso viene effettuata direttamente presso i cantieri. I rifiuti in ingresso saranno accompagnati dai referti analitici previsti dall’art. 8 del D.M. 05/02/1998, pesati tramite un sistema di pesatura mobile installato su pala gommata, e registrato nell’apposito registro cartaceo riportando gli estremi del formulario di conferimento.

I rifiuti in ingresso verranno stoccati in cumuli, con altezza massima pari a circa 3 metri, tenendo separato il settore di conferimento dal settore di stoccaggio funzionale e di trattamento degli stessi, con operazione R5, e dal settore dei materiali in uscita, tramite setti di separazione in cemento (barriere mobili tipo New Jersey) ed indicati da opportuna cartellonistica, con indicazione del codice CER, mentre i rifiuti prodotti a seguito di trattamento (CER 191202 “*metalli ferrosi*”) verranno stoccati, in deposito temporaneo, in cassone con copertura ed a tenuta, mentre non si prevede la produzione di altre tipologie di rifiuti (es. plastica, legno, ecc), in quanto i rifiuti conferiti al centro saranno già stati oggetto di preventiva cernita e selezione nel cantiere di produzione.

La pavimentazione dell’impianto è così strutturata (dal basso verso l’alto):

- terreno naturale in sito;
- strato di tessuto non tessuto, sul quale poggiano tubi di drenaggio per la raccolta delle acque meteoriche attraversanti gli strati soprastanti in tessuto non tessuto;
- strato di compatto stabilizzato con alla base un tubo drenante di raccolta delle acque meteoriche, che dilavano la pavimentazione, rivestito da uno strato geotessile per evitare intasamenti e posizionato sotto le caditoie;
- pavimentazione in materiale stabilizzato compatto con pozzetti per la raccolta delle acque piovane.

La Ditta effettuerà un controllo continuativo dello stato delle pavimentazioni, tramite personale aziendale, e provvederà alla manutenzione delle stesse; sarà predisposto un registro delle manutenzioni nel quale saranno annotati i controlli visivi dello stato della pavimentazione e gli interventi di ripristino della stessa. La pavimentazione e lo strato di tessuto non tessuto sono realizzati in pendenza tale da permettere la raccolta

di tutte le acque meteoriche che dilavano il centro e delle acque che eventualmente si dovessero infiltrare nel compattato stabilizzato.

L'impianto è dotato di recinzione lungo tutto il perimetro, corredata da una barriera verde, realizzata con paletti di acciaio zincati fissati a terra mediante plinti in calcestruzzo.

La planimetria di riferimento per l'assetto dell'impianto di gestione rifiuti e suo gestore è la Tavola 2 facente parte della domanda di VIA prot. n. PGRE/2016/3163 del 25/3/2016 e successive integrazioni.

## Prescrizioni

- l'operazione di recupero R5 dovrà essere svolta coerentemente alla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, prot. n. 4064 del 15/03/2018, recante linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi;
- l'operazione R5 è comprensiva di stoccaggio funzionale e pertanto le quantità stoccate dalla Ditta non possono superare quelle indicate nella scheda tecnica (Tabella n. 1) allegata al presente atto;
- la gestione dei rifiuti deve avvenire nel pieno rispetto dei criteri, dei requisiti e delle disposizioni di cui al D.M. 05/02/1998 e s.m.i., in particolare il punto 7.1 dell'Allegato 1, Suballegato 1, ed è finalizzata all'ottenimento di materie prime secondarie per l'edilizia conformi alla Circolare del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio 15 luglio 2005 n.UL/2005/5205, previa esecuzione del test di cessione come previsto dal D.M. 5/2/1998 stesso e con caratteristiche di cui all'Allegato C della medesima circolare;
- in base alla suddetta iscrizione la Ditta può esercitare le operazioni di recupero indicate nella Tabella n. 1 per i corrispondenti Codici CER. Nella stessa Tabella n. 1 sono riportate le quantità complessive dei rifiuti per ogni tipologia di recupero. Nel caso in cui la Ditta intenda avviare a recupero quantità complessive di rifiuti superiori a quelle indicate nello stesso allegato, è necessario che sia inoltrata preventivamente una domanda di modifica di AUA;
- nel caso di modifiche dell'impianto, modifiche ai quantitativi e tipologie di rifiuti ed operazioni di recupero, la ditta deve presentare domanda di V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale) o di verifica di assoggettabilità a VIA, qualora ricorrano, in base alle stesse modifiche, le condizioni previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalle norme regionali in materia di VIA;
- l'attività di recupero R5 e lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso, delle materie prime prodotte dalle operazioni di recupero e dei rifiuti prodotti devono essere distinte e ben evidenziate con opportuna cartellonistica e devono avvenire, rispettivamente, nelle aree individuate nella planimetria generale allegata al progetto sottoposto a procedura di V.I.A. denominata "Tavola 2" e datata ottobre 2016, in particolare deve essere garantita la separazione dei rifiuti con differenti codici CER e la loro identificazione tramite opportuna cartellonistica;
- prima della ricezione dei rifiuti all'impianto sia verificata l'accettabilità degli stessi, tenendo conto che, qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, il rifiuto potrà essere accettato solo previa verifica della "non pericolosità";
- gli accessi a tutte le aree di stoccaggio siano sempre mantenuti sgomberi, in modo tale da agevolare le movimentazioni;
- i rifiuti in ingresso ed i materiali ottenuti dal recupero devono essere stoccati in cumuli di altezza massima di 3 metri;

- i rifiuti in ingresso dovrà essere tenuto separato per singolo conferimento, al fine di consentire una corretta pesatura di ogni ingresso al centro;
- tutte le attrezzature costituenti l'impianto dovranno essere sottoposte a periodiche verifiche e manutenzioni al fine di garantirne l'efficienza;
- la recinzione e la barriera interna di protezione ambientale siano adeguatamente mantenute;
- i macchinari ed i mezzi d'opera siano in possesso delle certificazioni di legge e oggetto di periodica manutenzione secondo le scadenze prescritte;
- le aree di transito dovranno essere sempre essere mantenute sgombre da rifiuti o altro materiale;
- il materiale da trattare dovrà essere sempre e comunque esente da amianto;
- nelle fasi di movimentazione e stoccaggio dei rifiuti, in caso di eventi accidentali, sia che si tratti di dispersione di materiali solidi, polverulenti o sversamenti di liquidi, la pulizia delle superfici interessate sia eseguita immediatamente, per quanto possibile a secco o con idonei materiali inerti assorbenti. I rifiuti derivanti dalle operazioni di pulizia devono essere destinati allo smaltimento presso impianti autorizzati;
- tutti gli scarti non recuperabili provenienti dall'attività di gestione rifiuti, devono essere temporaneamente depositati e stoccati in appositi contenitori, che devono essere gestiti in deposito temporaneo ai sensi dell'art.183, comma 1, lettera bb) del D. lgs. 152/06 e conferiti ad impianti autorizzati;
- la Ditta deve provvedere ad effettuare periodici controlli sull'integrità della pavimentazione e della viabilità, effettuando le opportune manutenzioni e predisponendo un registro delle manutenzioni nel quale verranno annotati i controlli e le manutenzioni effettuate;
- la Ditta è tenuta al rispetto ed alla scrupolosa osservanza delle Norme in materia di Tutela della Salute e Sicurezza dei lavoratori (D.Lgs. 81/2008);
- l'esercizio delle operazioni di recupero deve avvenire conformemente alla documentazione presentata e nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e dal D.M. 5/2/1998 e s.m.i. e della normativa in materia di:
  - a. urbanistica ed edilizia;
  - b. inquinamento atmosferico;
  - c. prevenzione incendi;
  - d. scarico di acque reflue;
  - e. inquinamento acustico;
  - f. sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.

Si ricorda che ai sensi dell'art. 3, commi 1 e 3 del D.M. 21 luglio 1998 n. 350, entro il 30 aprile di ciascun anno dovranno essere versati ad ARPAE i diritti di iscrizione al registro provinciale dei recuperatori.

Il Servizio territoriale ARPAE provvederà a verificare il rispetto di quanto previsto dal presente atto.

Tabella n. 1

<b>7.1</b>	<b>Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto</b>	<b>R5</b>					
7.1.3 lett. a)	messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5]	R5					
<b>Destinazioni o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero</b>							
7.1.4	materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205						
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero annuale	
		mc	t	mc	t	mc	t
170101	cemento						
170102	mattoni						
170103	mattonelle e ceramiche						
170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelli di cui alla voce 170106						
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903						
<b>TOTALE</b>		<b>500</b>	<b>900</b>	<b>8.000</b>	<b>14.400</b>	<b>8.000</b>	<b>14.400</b>

#### **Allegato 4 – Comunicazione relativa all'impatto acustico.**

Dalla valutazione di impatto acustico allegata, redatta e firmata da tecnico competente in acustica ambientale, integrata successivamente, emerge che, al ricettore prossimo R1 si ha il rispetto dei limiti assoluti di immissione e il rispetto del limite differenziale diurno.

Devono tuttavia essere rispettate le seguenti condizioni:

- la Ditta dovrà assicurarsi che sia sempre garantita una corretta conduzione di attività, impianti e mezzi e che, con la opportuna periodicità, si effettuino le manutenzioni necessarie a mantenere il rumore prodotto al di sotto dei limiti stabiliti dalla vigente normativa;
- l'installazione di nuove sorgenti sonore o la modifica o l'incremento delle sorgenti previste o la variazione delle condizioni dell'area di contorno dovranno essere soggetti a nuova documentazione di previsione di impatto acustico;
- la ditta, tramite tecnico competente, dovrà eseguire, **entro 30 giorni** dall'inizio della attività, un collaudo dell'impatto acustico complessivo con verifica diretta dei limiti di immissione assoluti e differenziali presso i recettori abitativi individuati. Le misure dovranno comprendere la ricerca delle componenti tonali e impulsive con le modalità previste dall'allegato B al DM 16/3/98. Dovrà essere misurato il livello differenziale massimo: nell'orario, nel giorno e nelle condizioni di maggiore disturbo, ovvero di minimo livello residuo e massimo livello ambientale. I valori rilevati dovranno essere illustrati con frequenza e tempi di misura idonei a caratterizzare tutte le sorgenti sonore oggetto di indagine.

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**